

ALPI RETICHE
MASSICCO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL BREGUZZO
CIMA DI DANERBA m 2910
Cresta Nord-Ovest
Bertoletti-Sacchi-Voltolini



Bellezza dell'itinerario	☺☺
Bellezza ambientale	☺☺☺☺☺
Facilità di accesso	☺☺
Attrezzatura	☺

La Cima di Danerba o meglio le Cime visto che le elevazioni principali della cresta sono due cui si aggiunge una terza e più bassa quotata 2753 m, chiudono con una bassa cordonatura, facilmente salibile in più punti, la bellissima e lunga omonima valle. Nonostante prendano il nome dal fascinoso solco che si origina dal lago di Malga Boazzo, queste montagne mostrano il loro lato più interessante verso il Vallone del Cop di Breguzzo con pareti di un certo interesse che unitamente alla vicina Cima Bissina costituiscono l'alto orlo che chiude a Sud la meravigliosa conca del Breguzzo. Queste pareti, a tratti decisamente verticali, risultano purtroppo interessate da diversi eventi franosi, talvolta di consistenti dimensioni. Anche la struttura più evidente di questa zona, la lunga ed arcuata cresta che si origina dalla quota più elevata delle Cime di Danerba e che scende fino alla disassata quota 2753, non ne è stata esente. Nonostante questo neo, che innalza significativamente le originarie difficoltà del percorso, l'itinerario è nel complesso meritevole. L'inizio dell'itinerario viene raggiunto percorrendo una zona intatta e di raro fascino; forse rimasta tale anche grazie allo scorbutico e vegetatissimo sentiero che si diparte dalla sponda orientale del Lago di Malga Bissina permettendo di raggiungere l'onirica piana dove il Rio Breguzzo ha cesellato nei millenni il suo corso. L'arrampicata si svolge nel tratto saliente per un'affilissima ed aerea cresta disturbata dai licheni; di seguito se ne costeggia il lato sinistro su roccia più pulita; infine l'ultima sezione con la scelta di un'aerea funambolica traversata di cresta su cresta costituita da una lama semi-collassata o una traversata piuttosto inquietante fra giganteschi lastroni fino ad accedere all'ultima sezione decisamente più facile e tranquillizzante!

Primi salitori	A. Bertoletti, P. Sacchi, G. Voltolini; 31 agosto 1980
Difficoltà	V+ ▲ R2+ ▲ III
Sviluppo	500 m

Caratteristiche Ascensione nel complesso di buon interesse in ambiente isolato. Purtroppo la sezione terminale della cresta è stata interessata c. un decennio fa da un consistente franamento che rende il percorso in questo tratto poco piacevole e piuttosto delicato. Fatto questo inciso, rimane un itinerario dalle caratteristiche marcatamente classiche e complessivamente meritevole di una ripetizione. Se effettuata in giornata, stante entità dell'avvicinamento, relativa lunghezza, complessità dell'itinerario e percorso di rientro non elementare, è un'ascensione da non sottovalutare.

Materiale	N.E.A.; scelta di friends e nuts; scelta di chiodi
Protezioni	pochi chiodi in via
Soste	da attrezzare

Esposizione	N-O
Avvicinamento	ore 3,30 dal parcheggio all'inizio del lago di Malga Bissina
Tempo di salita	ore 5,00 per la cresta N-O
Tempo di discesa	ore 3,00 attraverso la Bocchetta di Latola e l'omonimo vallone

Relazione Amadio Paolo, Melgrati Alberto; 14 luglio 2018

Accesso dal parcheggio all'inizio del Lago di Malga Bissina raggiungere con un tratto in discesa la strada che costeggia il bacino e percorrerla integralmente fino al suo termine. Superare il ponte sul Chiese e subito dopo seguire le indicazioni (paline) per il Passo Breguzzo. Il sentiero si mantiene per un tratto quasi orizzontale per poi iniziare a risalire il ripido valloncetto ricco di vegetazione con percorso a tratti poco agevole fino a sbucare dopo una ripida sezione alla spettacolare piana superiore. Da qui seguire per un breve tratto le indicazioni a sx per la Bocchetta di Latola per poi immettersi nella piana costeggiando a destra il placido corso del Rio Breguzzo fino a portarsi al termine della piana salendo un gradino erboso moderatamente ripido fino alla superiore zona di macigni che si costeggia percorrendone il margine inferiore con percorso agevole. Puntare ora alla base dell'evidente costolatura morenica che si ha di fronte risalendola integralmente avendo l'accortezza di intercettare le zone con erba fino ad immettersi nel ripido canale superiore che si percorre sulla sua destra eccetto nell'ultima sezione che è più conveniente risalire al suo centro usufruendo di una sorta di cresta morenica. Al termine di questo tratto piuttosto faticoso si pone piede sul circolo superiore (grosso ometto) nevoso per gran parte dell'anno. Lo si risale a sinistra per campi nevosi o detritici fino alla base dell'evidente sperone-cresta.

Attacco Alla base dello sperone N-O dell'Anticima Quota 2753 m che si raggiunge superando un breve canale franoso o nevoso; percorrere di seguito un'evidente cengetta di camosci fino ad un terrazzino erboso alla base di un evidente diedro dove è comodo attrezzarsi (ometto).

Itinerario Iniziare a percorrere lo sperone-cresta piuttosto erboso senza percorso obbligato cercando di restare sul filo a sinistra o immediatamente a destra per tre lunghezze fino alla sommità di Quota 2753 m (150 m, III passi di IV). Da tale sommità iniziare a percorrere un primo delicato tratto in discesa la cresta che diviene molto aerea superando un paio di torrioni; attenzione a non allungare i tiri od il recupero per i continui sali-scendi diviene molto difficoltoso (100 m, III, passi di IV). Continuare per la cresta superando diversi salti della cresta per poi restare sulla sinistra poco sotto il filo evitando di doppiare un affilato torrione letteralmente ricoperto di lichene nero; con progressione divertente su grosse lame mantenersi alternativamente a sinistra o sul filo per altre 2-3 lunghezze senza itinerario obbligato fino a raggiungere la zona interessata dalla frana sotto un evidente lama leggermente strapiombante (2 ch. visibili). Da qui sono possibili due soluzioni; o percorrere la cresta con la dovuta attenzione (IV, passi di V) o con pari difficoltà mantenersi a sx del torrione su terreno delicato cercando di identificare il percorso più agevole fino a ricondursi in cresta oltre il torrione medesimo ad una sorta di forcella. Da qui con un'ultima lunghezza di un certo impegno (IV/IV+) raggiungere una zona di rocce più solide. Con due ulteriori lunghezze con percorso non obbligato alla cima. Libro di Vetta nei pressi dei lastroni sommitali.

Discesa

Dalla sommità abbassarsi per evidente percorso deviando poi a destra fino ad intercettare le numerose segnalazioni del percorso che conduce all'aerea Bocchetta di Latola che si tocca per ripido canalino erboso. Dalla forcella abbassarsi con circospezione (segnalazioni) superando un passo ostico su lastroni (III+) ed un altro poco sotto (III-) seguendo di seguito le numerose segnalazioni mantenendosi alti sul lato destro del vallone in modo da evitare la sconfinata pietraia inferiore. Il sentiero si mantiene sempre a destra fino ad un'ampia sella da cui è visibile il circolo superiore percorso per andare all'attacco; a questo punto è possibile traversando per campi detritici ritoccare il percorso di salita anche se conviene continuare a seguire il percorso segnalato che aggira sulla sinistra un marcato rialzo della cresta fino ad abbassarsi verso la conca del Breguzzo che si raggiunge con un netto diagonale a destra (prestare attenzione in questo tratto alle segnalazioni!). Raggiunte le paline di segnalazione incontrate all'andata, ripercorrere il sentiero di accesso fino al lago di Malga Bissina.

